

A cura dei Pensionati dello SPI - CGIL

OSSERVATORIO



Il ruolo degli anziani nella società

Se pensiamo alla vita di molti, moltissimi anziani, c'è da che riflettere. Sono rispettati? Sono tollerati?

Il rispetto è un buon punto partenza relazionale, ma non basta, se non è accompagnato da sensibilità e attenzione.

Ci spieghiamo meglio. Ogni essere umano deve essere messo in condizione di vivere fino all'ultimo un'esistenza che abbia per lui un senso. La semplice sopravvivenza non basta.

D'estate molti anziani, abbandonati dai vacanzieri componenti il gruppo familiare, sopravvivono in città; molto spesso neppure quello, ce lo rammentano le cronache.

Ma, ahimè, molti altri anziani, non sono neppure rispettati: sono tollerati. E questo non per motivi di cattiveria, ma per quel famoso distacco tra vecchi e giovani, per incomunicabilità. Se le giovani generazioni potessero contare sui racconti e sulle esperienze degli anziani, sulle loro esperienze di vita, nel ricordo dei loro successi e delle loro esperienze negative, avrebbero materiale su cui riflettere. La riflessione, in questo mondo che corre velocemente sarebbe una cosa preziosa. Se i nonni e le nonne, potessero (o volessero) raccontare la loro testimonianza vissuta in un'epoca non lontana, in cui molto di ciò che oggi appare assodato e scontato era invece oggetto di dura lotta, in cui bambini e ragazzi non erano in sostanza molto diversi da quelli di oggi, ma vivevano in uno scenario profondamente diverso e in condizioni materiali e morali di gran lunga differenti, è probabile che ci sarebbe comunicabilità e comprensione tra generazione e generazione.

La scuola dovrebbe essere sensibile al dialogo intergenerazionale, sarebbe nell'interesse di tutti. Ma le istituzioni educative si sono sottratte a questo indirizzo.

Lo studente, tornato a casa, è difficile che trovi una nonna o un nonno che possa trasmettere l'esperienza delle generazioni passate. Il ragazzo troverà un cattivo educatore: il televisore.

Allora, causa questa mancanza di comunicabilità, ecco perché il bambino, diventato adulto, teme ed esorcizza la vecchiaia.

Non è bello né giusto vivere come in compartimenti stagni generazionali: si dovrebbe, in altri termini, cercare di abbattere questo diaframma, se si vuole avere un futuro come individui e come collettività.

Questo è nell'interesse soprattutto di tutti, perché tutti sono destinati a diventare anziani.

Rammentiamo che in ogni quartiere ci sono uffici Spi-Cgil e Patronato (Inca) a cui tutti si possono rivolgere per qualsiasi esigenza e consiglio.

Il servizio è gratuito.

Per i lettori del Gazzettino i centri Spi-Cgil più vicini sono:

Via Stennio 11 R (traversa di via Rolando) Tel. 010-418831

Via Raggio 3 Tel. 2472153

Via Milano 40b Tel. 261048

Via Bologna 24 Tel. 252143

Via S.G.D'Acridi 6 Tel. 6028425

Via Roggerone 2-2 (c/o Staz.di Rivarolo) Tel. 7491657

Via Zamperini 11 (Bolzaneto) Tel. 7453617

Note di teatro

Parrini e Sabatelli, due amici delle scene

Tra le poesie postume di Jacques Prévert, ora comprese nella raccolta "Soleil de nuit" ("Sole di notte") ve n'è una, "Adage" (il cui titolo si potrebbe tradurre con "Detto popolare", o "Motto", o "Proverbio") chiusa in sette mirabili versi: "Sur une plage déserte - une tortue à l'envers - auprès d'un sablier. - Personne pour le retourner, - Tortue - ta dernière heure - ne sera point comptée" ("Su una spiaggia deserta - una tartaruga rovesciata - vicino ad una clessidra. - Nessuno che la possa raddrizzare. - Tartaruga - la tua ultima ora - nessuno la conterà") Prévert ha detto perfettamente, con questa poesia, quanto sia amara la fine che non ha echi, che non lascia tracce, che è poi, purtroppo, la fine di tutti, o quasi, perché ci sarà sempre al mondo qualcuno che non s'accorderà della scomparsa dell'anche più celebre dei personaggi. Questa malinconica considerazione c'è tornata in mente, recentemente, per la morte di due persone che sia pure in modo diverso, hanno avuto importanza per la cultura teatrale in Liguria e al cui andarsene non è stato dato il risalto che sarebbe stato meritato per il loro impegno a favore delle scene di prosa. Il primo cui ci riferiamo è Sandro Parrini, che fu per molti anni critico drammatico della "Gazzetta del Lunedì" e anche, saltuariamente, per un breve periodo, del "Corriere Mercantile" e al quale dobbiamo gratitudine anche per la sua lunga ed assidua attività di autore.

Parrini, nato a Mezzani, Parma, nel 1912, ma sin dall'infanzia (1917) residente a Genova (e dunque genovese d'elezione) ha meritato, con le sue opere, l'attenzione di qualificati studiosi (ricordiamo in particolare Mauro Mancioti, Elio Andrioli e Graziella Corsinovi), ma il riassunto a nostro parere più esatto e convincente della sua attività ci è stato offerto da Roberto Trovato che nel saggio "Il Teatro in Liguria nel Novecento" ha scritto, tra l'altro: "Parrini ha redatto una cinquantina di pièces in Lingua, per lo più non pubblicate, nonostante il buon successo di pubblico. Dal debutto con "Icaro", poema drammatico in quattro atti (1932), il suo interesse per la scrittura teatrale non viene più meno. A quanto rileva Mancioti la sua produzione si occupa del mondo contemporaneo, passando dal registro drammatico ("Essere o vivere", '38, "L'onore degli altri", '40, "Un uomo come Faust", '77, "Il riscatto", '80) a quello comico e sentimentale ("Il matrimonio è salvo" '65 e "Sogni in anticamera", '86). Interessanti sono pure due testi degli anni quaranta, "Maschere vive", riscrittura rovesciata dei "Sei personaggi in

cerca d'autore" e "La terra degli ultimi". Assieme a Vito Elio Petrucci (1923-2002) ha composto nel 1973 "Mazzini, un uomo", che rivela un interesse per il dramma storico... Di grande interesse è pure il sopraccitato "Un uomo come Faust", edito nel 1977 dalla editrice Tusculum di Frascati. Articolata in due tempi la pièce (ripresa or non è molto a Genova dal Teatro Garage) ripropone in chiave moderna il mito di Faust. Uno scienziato, il quarantenne Faust, impegna tutto se stesso nella lotta contro il morbo nero che affligge il mondo. Un dirigente di una grande azienda, il cinquantenne Mefis, nella cui perfidia corruttrice è adombrato il personaggio di Mefistofele, lo allietta ad altri studi, molto più remunerativi, dai quali potrà scaturire un'arma micidiale, richiesta da un gruppo di potenti privi di scrupoli. Faust, dapprima resiste, poi finisce per cedere, perdendo però l'amore di Margaret, una ragazza decisa a non accettare compromessi. Lo scienziato soffre la perdita di un figlio datogli da Margaret. Toccherà il fondo della propria abiezione sedotto dal fascino della bellissima e corrotta Helen, alleata di Mefistofele. Tuttavia, come nel "Faust" di Goethe, il protagonista si salva, trovando la forza, malgrado tutto, di essere onesto".

Anche a noi piace, com'è piaciuto a Trovato, citare, per spiegare ciò che ispirava Parrini, la battuta finale

di Franza, uno degli assistenti di Faust: "Finché ci saranno uomini come Faust - e ci sono, basta riconoscerli - il nostro passaggio sulla terra avrà una ragione". Ecco la risposta al timore della fine che non viene contata, temuta da Prévert.

E siamo alla seconda persona da ricordare, Norberto Sabatelli, spentosi poco tempo fa a Savona in ancora relativamente giovane età.

Figlio del grande Silvio Sabatelli, Norberto ha ereditato dal padre l'amore per l'arte. Mentre il fratello Marco manifestava (e ancora manifesta) una spiccata predilezione per la poesia (quella che lo porta ancora oggi a dirigere la rivista "Resine"), Norberto ha sempre dimostrato un accentuato interesse per le scene di prosa. Come editore ha pubblicato testi relativi al Teatro curati da Roberto Trovato e per lunghi anni ha ospitato nella rivista "Liguria" una sezione dedicata alle scene curata da Cesare Viazzi. Tutto questo senza mai trascurare i suoi interessi per la genovesistica in genere e per le pubblicazioni dedicate a Savona e ai savonesi in particolare. Recentemente "A Campanassa" aveva riconosciuto i meriti di Norberto e Marco (e, ovviamente, anche del loro caro padre, Silvio) con una cerimonia svoltasi con larga partecipazione di pubblico.

Dario G. Martini

Sui campi di Villetta Cambiaso

Gorka Fraille ha vinto il "Genoa Tennis Open Fondazione Carige"

Il basco Gorka Fraille ha vinto la quarta edizione del "Genoa Tennis Open Fondazione Carige", torneo internazionale che si è disputato sui campi di Villetta Cambiaso. Un torneo di grande spessore, ottimamente organizzato dall'Associazione Genoa Open 2003 e che ha avuto in Augusto Possenti un manager di straordinarie capacità. Perse per strada le due principali teste di serie del torneo, lo spezzino Davide Sanguinetti e il siciliano Alessio Di Mauro, la manifestazione ha peraltro saputo trovare interpreti e protagonisti di indubbia qualità. La quarta edizione del torneo genovese ha avuto un successo di pubblico straordinario. Più di cinquemila spettatori hanno affollato lo stadio di Villetta Cambiaso nelle fasi eliminatorie e in quelle conclusive. La finale è stata il degno corollario di un evento eccellente. Al termine di un incontro durissimo, Fraille ha alzato la coppa del vincitore, ha intascato i dollari del montepremi, i punti della graduatoria ATP e si è aggiudicato anche il trofeo intitolato a Eugenio Gollo, grande figura di dirigente sportivo, già presidente del comitato regionale ligure della Federtennis e poi Consigliere Federale, messo in palio dagli organizzatori. Organizzatori che già pensano all'edizione del prossimo anno, nella quale fare meglio sarà quasi impossibile ma che potrebbe riservare importanti novità. Si parla di un aumento del montepremi e di altre iniziative tese a ridare a Genova un tennis di assoluta qualità. Le premesse ci sono tutte, la voglia è molta, le ambizioni già consolidate. La quinta edizione del "Genoa Open Challenger Fondazione Carige" è già in cantiere.

Emanuele Dotto



Casa della Rosa servizi immobiliari

Corso Perrone
Vendesi box varie metrature
A partire da €25.000

ADIACENZE SAN LORENZO
SPLENDIDI 40 MQ COMPLETAMENTE DA
RISTRUTTURARE, POTENZIALE BOMBONIERA
€ 120.000,00

VIA PAGLIA-SESTRI Ponente
PIANO ALTO VISTA TETTI
DA RISTRUTTURARE
€ 65.000

Tagliereste un diamante da soli?
Cerchiamo appartamenti in vendita,
Valutazioni gratuite, tutela assoluta
Massima professionalità

C.so Europa 97- Genova- Tel 0108691717-3336660056-3356410754